

## CULTURA

La forza delle idee

cultura@gazzettadiparma.it

**Rai 3 e Rai Storia**  
L'imperatore  
Commodo narrato  
da Paolo Mieli

» L'imperatore Commodo, figlio di Marco Aurelio, interrompe il corso positivo che avevano impresso nella storia di Roma gli imperatori scelti per adozione. Un personaggio tratteggiato da Paolo Mieli e dalla professoressa Francesca Cenerini a «Passato e Presente», in onda oggi alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia.

# Poesia Carlo Porta dal milanese all'hindi, dal russo al cinese

«Desgrazzi de Giovannin Bonge» tradotto in 13 lingue: tributo a un grande autore

di **Emilio Zucchi**

**S**ono in pochi, ormai, a ritenere, come per molto tempo è accaduto sulla scorta di una imbalsamata aulicità di rondistica e, prima ancora, carducciana ascendenza, che la stupenda produzione poetica italiana in dialetto sia minor cosa rispetto a quella in lingua. Soprattutto a partire dai primi anni dell'Ottocento, e per giungere fino ai magistrali Pier Paolo Pasolini (per le liriche in friulano), Raffaello Baldini, Franco Loi, Paolo Bertolani e Emilio Rentocchini, i dialetti italiani sono stati efficacissimo strumento espressivo di autori in grado di esprimere sentimenti complessi, metafore non banali, situazioni non stereotipate, vale a dire realtà psicologiche ed estetiche ben lontane dai canoni della poesia dialettale di tipo popolaresco e bozzettistica-folclorico. Tra questi sventano, al di sopra dei pur notevolissimi - tra i tanti - Biagio Marin, Virgilio Giotti, Salvatore Di Giacomo e Renzo Pezzani, il milanese Carlo Porta (1775-1821) e il romano Giuseppe Gioacchino Belli (1791-1863), stupefacenti poeti che, per grandezza, talvolta si avvicinano ai sommi, e a loro coevi, Manzoni e Leopardi.

Riguardo al primo, ora giunge del tutto inaspettata una iniziativa editoriale promossa dalla Regione Lombardia (in particolare, dal suo assessore all'Autonomia e Cultura Stefano Bruno Galli), insieme al comitato nazionale per le celebrazioni del bicentenario della morte di Porta, di raro pregio e non comune interes-



se: il poemetto «Desgrazzi de Giovannin Bonge», tradotto in ben tredici lingue. E sono, oltre all'italiano, l'inglese, l'arabo, il cinese, il danese, il francese, il giapponese, il greco moderno, l'hindi, il portoghese, il russo, lo spagnolo e il tedesco. Un meraviglioso risarcimento, per un autore che si è espresso in una lingua marginale (il milanese, ma è così per qualsiasi dialetto): ora, dunque, le spumeggianti acque poetiche del torrenziale Carlo Porta sfociano nell'oceano della letteratura mondiale. E' trascinate, e in anticipo di almeno un quindicennio rispetto all'amico e ammiratore Alessandro Manzoni (il poemetto fu scritto nel 1812), l'umoristica, ma profondamente fraterna, attenzione di Carlo Porta ai soprusi patiti dagli umili nella vita di ogni giorno; ed è mirabile, per ironia e vivacità espressiva,

**Regione Lombardia**  
Il libro ha la prefazione dell'assessore alla Autonomia e Cultura Stefano Bruno Galli

l'amara saggezza che promana dal suo raccontare in versi (Porta è stato infatti autore di poemetti narrativi), e che lampeggia dai suoi personaggi vivi e autentici: una saggezza sempre addolorata ma mai del tutto vinta; e che suona sommessa come una nota d'organetto da sagra: povera, dunque, ma vera. «Desgrazzi de Giovannin Bonge» mette in scena, in ventitré rapinose sestine, le disavventure vissute da un uomo del popolo che una sera si imbatte in una arrogante ronda di soldati francesi. Il poemetto, all'epoca, suscitò l'entusiasmo, oltre che di Manzoni, di Stendhal e Foscolo.

L'assessore Galli giustamente, nella prefazione, spiega che «la critica all'arroganza e all'abuso di potere fa da cornice a un personaggio che cerca invano di sottrarsi alla forza e alla violenza intrinseche in ogni potere costitutivo». E, nel saggio introduttivo, il curatore Mauro Novelli altrettanto giustamente mette in luce come e quanto Carlo Porta sia stato amato e ammirato da letterati del calibro di Montale, Gadda, Bassani, Testori, Arbasino, Dante Isel-



**Letteratura e impegno**  
In alto, un ritratto di Carlo Porta.

la, Raboni, e da attori come Dario Fo, Tino Carraro, Franco Parenti, Franca Valeri che lo portarono egregiamente in scena e, aggiungiamo noi, dal massimo storico della letteratura italiana della seconda metà del Novecento: Na-

**Illustrazioni d'epoca**  
Scene ispirate a «Desgrazzi de Giovannin Bonge».

talino Sapegno. L'ironico poeta delle gente semplice, il coraggioso difensore dei deboli è ora finalmente tradotto negli idiomi più disparati: due secoli, del resto, son per la poesia come due giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mostra «Le tre Pietà di Michelangelo» al Museo dell'Opera del Duomo di Firenze Nel marmo l'impeto e la grazia dell'assoluto

» Si intitola «Le tre Pietà di Michelangelo»: la mostra nel Museo dell'Opera del Duomo di Firenze per la prima volta mette a confronto, vicina l'una all'altra, l'originale della Pietà Bandini, di cui è da poco terminato il restauro, e i calchi della Pietà Vaticana e della Pietà Rondanini provenienti dai Musei Vaticani.

L'esposizione, allestita nella sala della Tribuna di Michelangelo del museo fioren-

tino dal 24 febbraio all'1° agosto, è organizzata in occasione dell'incontro «Mediterraneo frontiera di pace 2022», che vedrà riunirsi i vescovi e i sindaci del Mediterraneo a Firenze e a cui interverrà anche Papa Francesco.

Collocate una vicina all'altra, spiega una nota, le tre Pietà offriranno l'opportunità di studiare l'evoluzione dell'arte di Michelangelo nonché la sua maturazione spirituale, dalla prima giovini-

**Arte e devozione**  
«La Pietà Vaticana» di Michelangelo.



nezza - quando a Roma scolpi per l'antica San Pietro l'opera ora nella navata laterale nord della Basilica - alla sua ultima stagione, quando, ormai vecchio, mise mano alla Pietà oggi a Firenze e poi alla Pietà Rondanini conservata a Milano.

A cura dei direttori dei musei Barbara Jatta, Sergio Risaliti, Claudio Salsi, Timothy Verdon, la mostra è un progetto che vede eccezionalmente coinvolti i Musei Vati-

cani, il Museo dell'Opera del Duomo, il Museo Novecento di Firenze, il Castello Sforzesco di Milano e le istituzioni dell'Opera di Santa Maria del Fiore, Comune di Firenze, Comune di Milano e Fabbrica di San Pietro. In autunno i tre calchi in gesso delle Pietà originali saranno esposti a Milano nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale in un nuovo allestimento. In occasione della mostra sarà pubblicato un catalogo realizzato da Silvana Editoriale con saggi e schede dei curatori.

I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA